

ORTODOSSI - CATTOLICI. Don Pertile racconta il lavoro di ricerca oggetto della sua tesi di dottorato

Dialogo nordamericano da studiare

Lo scorso giugno don Luca Pertile, delegato diocesano per l'ecumenismo e insegnante di Ecclesiologia ed Ecumenismo nelle istituzioni accademiche diocesane, ha discusso la sua tesi di dottorato dal titolo "Una Chiesa locale in dialogo - prospettive ecclesiologicalhe dai documenti della North American Orthodox-Catholic Theological Consultation (1965-2019)" alla Pontificia Facoltà Antoniana a Roma, sotto la direzione del prof. Riccardo Burigana. In attesa della pubblicazione, gli abbiamo chiesto di presentarci la sua ricerca.

In che cosa consiste il lavoro di ricerca svolto nella sua tesi di dottorato?

In estrema sintesi la ricerca propone un'analisi sistematica e una lettura sincronica dei do-



cumenti di carattere ecclesiologicalo prodotti dalla Consulta teologica per il dialogo ortodosso-cattolico nel Nordamerica durante i suoi quasi 60 anni di attività. La Consulta costituisce, infatti, lo strumento attraverso il quale le Conferenze episcopali statunitense e canadese, e l'Assemblea di tutti i vescovi delle diverse Chiese ortodosse canonicamente rico-

nosciute presenti negli stessi territori, hanno sviluppato il più longevo e prolifico dialogo teologico-pastorale tra Chiese locali. Mi sono concentrato in particolare sui documenti che studiano una comune comprensione della Chiesa e che avanzano alcune proposte per un reciproco e pieno riconoscimento da parte di ciascuna Chiesa del carattere ecclesiale dell'al-

tra. Cosa che attualmente non avviene in maniera simmetrica, in quanto per i cattolici le Chiese ortodosse sono vere Chiese locali con veri sacramenti, ma a cui manca la comunione col Romano Pontefice per essere Chiese nella loro pienezza; gli ortodossi, invece, mantengono un atteggiamento di "discernimento continuo" circa l'autenticità della fede professata dalla Chiesa cattolica e quindi sulla validità dei sacramenti celebrati e in ultima analisi sul suo essere Chiesa. Si tratta del più grosso problema che si pone al dialogo ecumenico dal punto di vista teologico e ha notevoli riflessi sul piano pratico-pastorale.

Perché studiare il dialogo ortodosso-cattolico in Nordamerica?

Le proposte del dialogo norda-

mericano hanno all'interno del lavoro ecumenico un valore particolare, dato non solo dall'essere le più avanzate dal punto di vista teologico, ma dal fatto che non sono avanzate da un singolo pensatore o da una corrente teologica, ma da un organismo che è espressione ufficiale delle Chiese locali. Inoltre, le proposte sono caratterizzate da un significativo profilo pastorale, in quanto negli Stati Uniti e in Canada la coabitazione delle due Chiese è iniziata ben prima che in Italia e l'interlocuzione è stata favorita dal fatto che entrambe sono "Chiese di emigrazione", che hanno dovuto affrontare la sfida dell'inculturazione in un contesto religioso e socio-culturale molto diverso da quello di origine. In questo senso il cammino di dia-

logo e cooperazione tra Chiesa è molto più avanzato che da noi. Risulta pertanto utile comprendere come sono state affrontate situazioni e sfide che nel nostro contesto cominciano solo ora a essere considerate a livello di riflessione teologica e pastorale, con un discreto ritardo rispetto a quanto già vivono i fedeli di entrambe le Chiese.

Quale la nostra situazione e le prospettive nella nostra diocesi?

La situazione italiana è molto diversa da quella nordamericana. Ci vorrà del tempo perché si sviluppi un dialogo significativo dal punto di vista non solo teologico ma anche pastorale. Sulla durata del cammino inciderà notevolmente non solo la capacità dei cattolici latini di non pensarsi come l'unica espressione del cristianesimo, ma soprattutto il processo d'inculturazione delle Chiese ortodosse in Italia che vede nel passaggio generazionale un momento molto delicato e decisivo per dare vita a un'Ortodossia italiana. (A.C.)